

»» Il capo della polizia

«Siamo supplenti» Manganelli critica la politica immobile

ROMA — L'attacco del capo della polizia ha molti destinatari e un unico obiettivo: far comprendere che la protesta di Terzigno rischia di degenerare e potrebbe avere conseguenze estreme. E dunque quando il prefetto Antonio Manganelli, al termine di un'audizione in Parlamento, esprime il suo «rammarico per il fatto che temi che altri soggetti sono chiamati a risolvere trovino in un ruolo di supplenza le forze di polizia», parla al governo e agli enti locali che non hanno fatto nulla per evitare questa nuova emergenza rifiuti. E quando sottolinea che «noi non siamo certo nemici di chi manifesta, facciamo il nostro lavoro» è alla gente che si rivolge perché, aggiunge poi, «di si deve sversare e lo consentiremo anche se questo costa l'uso della forza, però raccolgo il rammarico dei miei uomini che tutte le sere fanno una battaglia».

Sono cinquecento i poliziotti e i carabinieri impegnati ogni giorno a fronteggiare gli assalti di chi cerca di sfondare il blocco di forze dell'ordine e impedire agli autocompattatori di passare. Cittadini esausti, delusi nelle loro aspettative, traditi da chi aveva promesso che il problema sarebbe stato risolto. Non è andata così e adesso si è scatenata la guerriglia, ma gli analisti continuano ad escludere che ci sia la camorra a fomentare la contestazione. Oppure che siano i gruppi antagonisti o i centri sociali dietro quelle donne e quegli uomini che gridano e si lanciano contro le camionette. Nessuno può escludere che pregiudicati o facinorosi si siano mescolati alla folla, ma non sono loro gli istigatori. E questa certezza rende, se possibile, ancor più pericolosa la situazione. Perché è difficile intavolare una trattativa con chi ormai vive in strada e soprattutto perché ogni eventuale scelta alternativa sposterebbe il problema in un'area di-

La cava alternativa

L'unico sito alternativo è quello di Andretta al confine con la Basilicata, ma è una cava già esclusa dal decreto approvato in Parlamento

versa, ma senza che si arrivi a una vera soluzione.

Proprio di questo si parlerà nella riunione convocata oggi a palazzo Chigi dal presidente Silvio Berlusconi per valutare eventuali alternative e poi decidere le mosse per i prossimi giorni. L'unico sito da valutare potrebbe essere quello di Andretta al confine con la Basilicata, ma con la consapevolezza che si tratta di una cava già «stralciata» dal decreto del governo approvato dal Parlamento e decidere adesso di utilizzarlo porterebbe in piazza altre migliaia di persone con il rischio di rendere incontrollabile la situazione. Perché una trattativa era già stata condotta nei mesi scorsi e aveva escluso la possibilità che si scegliessero luoghi diversi da quelli del decreto.

Non a caso la Protezione Civile, con un comunicato diramato quattro giorni fa, «ricorda come l'apertura di "Cava Vitiello" è prevista da una legge dello Stato approvata, peraltro, da una larghissima maggioranza parlamentare». Poi, dopo aver evidenziato che «il termovalorizzatore di **Acerra** è stato in grado di smaltire in una sola giornata e con l'esercizio operativo di due linee su tre, oltre 1400 tonnellate di rifiuti a fronte di un potenzialità massima di progetto di circa 1900 tonnellate al giorno», nella nota si aggiunge: «Si ribadisce, ancora una volta, la piena disponibilità di questo Dipartimento a fornire ogni utile contributo per la risoluzione del contesto critico in rassegna, soprattutto qualora le Autorità istituzionalmente competenti, ravvisando l'impossibilità di far fronte a dette situazioni di criticità, dovessero richiedere uno specifico ausilio al riguardo».

Fiorenza Sarzanini

